

FUTURO PROSSIMO

Alleanze per una città

PROPOSTE

INTRODUZIONE

Nel Maggio del 2021 su impulso di Fertili Terreni Teatro si è organizzato l'incontro/convegno: "Il Teatro nell'Ecosistema Urbano" a cui hanno partecipato artisti, compagnie, istituzioni, fondazioni e studiosi. E' stato l'inizio di un percorso proseguito poi nel 2022 con tre incontri aperti dal titolo "FUTURO PROSSIMO Alleanze per una città" sul tema del rapporto e ruolo tra presidi culturali permanenti e spazio urbano e un ulteriore incontro con i presidi musicali. L'intero percorso ha coinvolto numerosi enti del settore, associazioni, spazi, artisti e operatori della città in ambito culturale e sociale. Questo documento intende riportare una sintesi dei temi emersi, delle funzioni, dei ruoli e fare delle proposte per contribuire ad una necessaria dimensione di cambiamento per costruire una città policentrica e più funzionale dal punto di vista culturale.

TEMI EMERSI

- La necessità di alimentare un dibattito pubblico sulla città futura, espandendo gli orizzonti culturali e artistici anche agli assetti territoriali urbanistici. Un dibattito dove artisti e spazi culturali incontrino gli enti e gli operatori del sociale e del no profit, le diverse professionalità impegnate nella progettazione degli spazi urbani e sociali e gli enti con ruoli decisionali ponendo al centro l'accessibilità nella sua accezione più ampia e la cultura come elemento di benessere e cura.
- L'importanza di definire le linee di sviluppo strategico pluriennale della città a partire dal confronto tra tutti gli attori e i *decision maker* che vi agiscono, per sviluppare un modello culturale basato su riflessioni e visioni condivise. Il modello dovrebbe essere caratterizzato da orizzontalità dei processi e chiarezza delle diverse funzioni e degli obiettivi dei soggetti culturali, in una prospettiva di "complementarità".
- L'evidenza che possono assumere gli spazi culturali decentrati, le cui funzioni e azioni incidono sulla riqualificazione urbana con processi ad altro e alto contenuto relazionale, di costruzione di identità, appartenenza e integrazione, di produzione culturale, innovazione artistica e progettuale.

Emerge chiara l'esigenza di un cambiamento che preveda il coinvolgimento delle realtà che già operano per dar vita ad un costruttivo e reale processo di **co-programmazione e co-progettazione** tra i decisori politici ed istituzionali e chi agisce culturalmente e quotidianamente sul territorio.

RUOLI E FUNZIONI

Nella visione di una città Policentrica, in cui il cittadino in ogni quartiere abbia facile accesso a servizi e beni primari di prossimità, i presidi culturali permanenti e in particolare i presidi che lavorano con le performing arts, rappresentano un enorme potenziale per la loro capacità, grazie alla partecipazione dal vivo, di generare relazioni trasversali con pubblico, artisti, cittadini, realtà territoriali, ed essere contemporaneamente luoghi di socialità, di salute, di creazione e innovazione culturale.

In questa accezione diventa necessario definirne ruoli e funzioni in armonia con il contesto cittadino, non solo culturale (ma anche sociale, economico, urbanistico, educativo, ambientale).

Il **ruolo** peculiare dei presidi culturali permanenti, sostenuti e gestiti da professionalità e imprenditorialità riconosciute, in connessione con i soggetti del territorio (artisti, associazioni culturali, cooperative sociali, servizi socio-sanitari, scuole, biblioteche, librerie, università e progetti del politecnico...), può essere quello di innestare relazioni di prossimità con la cittadinanza, ascolto, cura delle fragilità del territorio e convivenza delle differenze, e contemporaneamente generare processi di innovazione sociale e culturale che portino alla rivitalizzazione delle periferie.

Un ruolo che si può declinare attraverso una serie di **funzioni** inscindibili nel loro insieme e che come tali dovrebbero essere riconosciute:

1. Funzione Produttiva – Molti presidi culturali sono spazi di produzione artistica. Raccontare, interrogare, indagare il presente e immaginare il futuro attraverso la creazione artistica è un tratto distintivo di questi luoghi. La loro collocazione marginale dal punto di vista urbanistico può essere motore di cambiamento dei modelli produttivi e punto di forza per individuare tipologie di ricerca a diretto contatto con un ambiente e con un pubblico; quindi una produttività che nutra il territorio e nel contempo trovi nutrimento creativo per competere anche sulla distribuzione di livello nazionale.
2. Democratizzazione della cultura – Il coinvolgimento dei territori di prossimità attraverso una serie di azioni e innovazioni dal punto di vista organizzativo ed artistico per intercettare nuovi e diversi pubblici (per età, genere, background) , in nome della cittadinanza attiva e della convivenza delle differenze, anche attraverso la capacità di coprogettare e cocreare con i cittadini stessi e la capacità di generare reti con diversi soggetti non necessariamente legati al mondo della cultura, ma anche, ad esempio, al mondo del sociale, dell'istruzione e dell'informazione.
3. Diffusione della cultura – L'organizzazione di stagioni, festival, rassegne e momenti di comunicazione pubblica e multidisciplinare con ospitalità di artisti locali, nazionali ed internazionali, unite ad azioni formative genera un confronto attivo con il pubblico e impone una continua sperimentazione ed innovazione organizzativa di ingaggio e di confronto.
4. Punto di riferimento per giovani artisti – Molte giovani compagnie ed artisti non hanno “casa” per poter sviluppare la loro visione e poetica produttiva, i presidi posso essere una risposta e volano di nuova linfa produttiva, attraverso la messa a disposizione di spazi e mezzi, il contesto in cui confrontarsi con il pubblico del territorio con restituzioni e momenti di confronto, nonché lo scouting e l'affiancamento per le giovani start up del territorio, necessarie per un ricambio generazionale senza le quali non si può parlare di visione futura
5. Funzione di lancio o “ponte” - Un tramite per il pubblico di prossimità che possa formarsi alla cultura e, incuriosito, possa inserirsi nei circuiti culturali cittadini, così come per le nuove formazioni artistiche che possono crescere e sperimentarsi ed essere pronte per presentarsi ad altri enti di diffusione e distribuzione.
6. Funzione di sostegno al lavoro, alle competenze professionali di lavoratori dello spettacolo e alla emersione, rafforzamento e sviluppo delle carriere di artisti e lavoratori della cultura.

A fronte di tali elementi positivi in via di sviluppo, ad ora, emergono delle criticità sistemiche, che mettono a rischio la continuità delle funzioni che potrebbero ricoprire gli spazi, di fatto mettendone criticamente a repentaglio lo sviluppo, o persino l'esistenza. Come ad esempio, per citarne alcune: l'alto investimento di risorse e presenze, a fronte di poche risorse economiche che determina una certa fragilità occupazionale; evidenti carenze strutturali degli spazi esistenti e difficoltà di investimento manutentivo; dipendenza dal sistema di “bandi” come unico elemento di finanziamento, la cui natura per lo più transitoria determina una rincorsa e focalizzazione sui progetti più che sulle funzioni e sui processi di crescita professionale e stabilizzazione imprenditoriale messi in atto.

PROPOSTA

Il momento storico in corso apre possibili scenari futuri a nostro parere preoccupanti, e richiede dei cambiamenti, ma oltre a esserci delle evidenti necessità, esistono anche delle nuove possibilità.

Visti gli elementi emersi e le criticità, si rivela fondamentale aprire una nuova fase per dar vita ad una visione strategica delle arti performative e della cultura per Torino che coordini l'azione di tutto l'ecosistema.

Per fare questo è necessario che il cambiamento sia frutto di un processo che metta in dialogo e in ascolto sia i decisori, gli enti istituzionali, i sostenitori, sia le persone che operano attivamente nei territori attraverso la produzione culturale.

Una **co-programmazione e co-progettazione** più che mai necessaria in questo momento dove si presenta l'opportunità di fondi straordinari del PNRR che dovrebbero aiutare tutti ad individuare una visione a lungo termine di tipo strutturale e non una rincorsa o inseguimento dei fondi; con la coscienza di un necessario futuro equilibrio tra le spese di investimento e quelle correnti, affinché il cambiamento strutturale possa continuare ad esistere e svilupparsi nel futuro.

Ma per intraprendere e condividere un vero scenario di cambiamento è necessario riflettere ed essere disponibili ad una fase di sperimentazione, da parte dei decisori e da parte di chi agisce sui territori. Una sperimentazione che nasca da una circolarità di co-progettazione. Anzi una disponibilità ad inventare nuove forme di co-progettazione che possano avere come chiave di volta:

1. I parametri di sostenibilità economica, culturale, sociale ed ambientale
2. Un approccio strategico e non solo di rendiconto, e cioè privilegiare i processi e non i singoli progetti
3. Individuare, riconoscere e sostenere le funzioni sistemiche dei vari spazi culturali grandi e piccoli, per consentire un giusto ed equo sviluppo in modo più continuativo e stabile per l'intera filiera;
4. Riconoscere che per fare cultura ad impatto sociale sono necessarie competenze artistiche e culturali solide che si ibridano e si alleano con quelle sociali, ma non possono essere sostituite da quelle sociali.
5. Attenuare le asimmetrie economiche, teatrali e culturali territoriali cittadine, soprattutto in termini di pluralità dell'offerta artistica.
6. Considerare il processo di creazione artistica armonizzato con la progettazione sulla dimensione dell'aggregazione, coesione e benessere sociale come elemento fondante
7. Porre al centro il problema del lavoro artistico e culturale, anche nella sua valenza professionale e imprenditoriale
8. Investire nella coprogettazione di un sistema di valutazione cittadino dell'impatto sociale delle attività culturali
9. Inserire come tema del confronto la riqualificazione urbanistica e territoriale

NOTA AL DOCUMENTO

Si sono intercettate esigenze analoghe anche nel settore musicale grazie al confronto con svariati operatori ed operatrici torinesi che stanno dialogando e formulando a loro volta un documento sintetico di proposte che vanno nella stessa direzione di quelle emerse dal tavolo Futuro Prossimo. Esistono diversità formali e funzionali tra il mondo del Teatro e quello della Musica che vanno tutelate e valorizzate, ma l'obiettivo condiviso è di convergere sulle Politiche Culturali e del Territorio in una dimensione di ibridazione culturale e sociale.

Torino, Novembre 2022.

FIRMATARI

Fanno parte di questo percorso come principali promotori i seguenti enti e professionisti:

Soggetti del settore arti performative

1. AMA Factory (Fertili Terreni Teatro) /San Pietro in Vincoli
2. Associazione Tedacà (Fertili Terreni Teatro) /BellArte
3. Cubo teatro (Fertili Terreni Teatro) /Offtopic
4. Tangram Teatro
5. Spazio Kairos (Onda Larsen)
6. Quintatinta/Cecchi Point
7. Casa Fools
8. Fondazione Dravelli
9. Accademia dei Folli/Bunker
10. Labperm/San Pietro in Vincoli
11. Spazio Bac
12. Torino Fringe Festival
13. Balletto Teatro di Torino
14. Unoteatro
15. Compagnia della Magnolia
16. Onda Teatro
17. Scatolino Teatro
18. Contrasto Teatro
19. Tekhnè (earthink festival)
20. Anomalia Teatro (Laboratorio MalaErba)

Altri enti del terzo settore

21. Daniela Trunfio, Presidente di +Cultura Accessibile onlus
22. Stranaidea s.c.s. Impresa Sociale
23. Carol Cardile per Generativa APS
24. Cooperativa Sociale Synergica
25. Fondazione Gruppo Abele
26. Rete Direfarebaciare
27. Centro Studi Sereno Regis
28. Associazione Non più da Soli

Persone e professionisti

29. Roberto Canavesi, critico teatrale
30. Laura Bevione, critico teatrale
31. Francesco Maltese, per Gruppo Ri-mediare
32. Beatrice Sarosiek, manager culturale
33. Francesco De Biase, Gruppo *Rimediare/Ri-mediare*, Direttore della collana *Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura* (FrancoAngeli editore)

Sono inoltre enti e professionisti sostenitori, che riconoscono il valore e appoggiano le proposte emerse:

1. Alessandro Bollo, manager culturale
2. CheFare
3. Fondazione Fitzcarraldo
4. Franco Bianchini, esperto di politiche culturali urbane, Senior Researcher, Fondazione Fitzcarraldo

5. Oliviero Ponte di Pino, Ateatro
6. Progetto CReSCO